

Preparativi per il vertice di Lione, il movimento stringe l'alleanza con i francesi

LA MANIFESTAZIONE del 3 dicembre a Lione, il "pre-vertice" con i comitati francesi, il processo ai No Tav arrestati e le iniziative per le prossime settimane. C'è parecchia carne al fuoco per l'assemblea popolare in programma stasera, martedì 20, alle 21 nel salone polivalente di Bussoleno. Perché archivate (almeno per ora) le proteste dei giorni scorsi legate all'improvviso blitz delle forze dell'ordine per i quattro carotaggi all'autoporto di Susa, per il movimento è già tempo di guardare avanti. Venerdì 30 novembre e sabato 1° dicembre a Lione accadrà un qualcosa che non è mai successo in oltre 20 anni di contrasto al super-treno: per la prima volta i comitati italiani e francesi che si oppongono alla nuova linea ad alta velocità si incontreranno nella capitale della Rhône-Alpes per una due giorni di informazione e dibattito promossa dal coordinamento No Tav francese, segno di come anche Oltralpe stia crescendo il fronte di chi vede nella Torino-Lione una "grande opera inutile e dannosa".

Gli organizzatori l'hanno chiamato "pre-vertice", alludendo al vero vertice del 3 dicembre a Lione in cui il presidente francese Hollande e il premier Monti daranno l'ennesimo via libera politico al progetto. I movimenti che lottano contro l'opera proveranno a ritagliarsi un po' di spazio su giornali e tivù per presentare il loro punto di vista sul Tav discutendone in pubblico con eurodeputati, amministratori, cittadini, giornalisti e ricercatori. «L'evento - scrivono nel comunicato stampa - sarà l'occasione per presentare i fatti e analizzare le prove evidenziate dalla Corte dei conti francese, che i promotori lobbisti della Lione-Torino hanno cercato invano di nascondere». Il "pre-vertice" sarà anche l'occasione per formulare «soluzioni di buon senso», da presentare ai due presidenti, «che potranno consentire l'immediata riduzione di un milione del numero di camion che ogni anno attraversano la frontiera». Gli oppositori sottolineano che la loro analisi «è identica a quella pubblicata per la terza volta nel 2012 dalla Corte dei conti francese

che ha dovuto richiamare all'ordine i promotori del progetto, indicando chiaramente alle parti interessate e agli esperti in materia la necessità di indipendenza e l'assenza di conflitti di interesse. Come rivelato dai media francesi durante l'inchiesta pubblica sulla Lione-Torino, le regole di indipendenza e imparzialità non sono state rispettate». L'assemblea di stasera servirà anche per organizzare la trasferta a Lione del 3 dicembre, quando durante il vertice italo-francese il popolo No Tav scenderà in piazza per una nuova manifestazione di protesta.

Intanto l'allarme per una nuova trivella a Susa o Venaus, che circolava giovedì scorso, è per ora caduto nel nulla. Nel week-end sono comunque andate avanti le mobilitazioni lanciate dopo la "battaglia" di mercoledì sera a San Giuliano, con le case della frazione soffocate dai gas lacrimogeni. La prevista marcia di venerdì sera intorno alle trivelle è stata spostata in Clarea, dove oltre un centinaio di attivisti ha raggiunto il cantiere della Maddalena tagliando fram-

menti di recinzioni e danneggiando a colpi di pietrate il muro che circonda parte del sito strategico. Le forze dell'ordine hanno risposto con idranti e lacrimogeni per disperdere i manifestanti: a un certo punto gli agenti in assetto antisommossa sono anche usciti dai cancelli per far indietreggiare i No Tav, che si sono ritirati oltre il ponte sul Clarea prima di fare ritorno verso Giaglione. Non ci sono comunque state cariche né contatti tra le due fazioni. Domenica mattina le donne No Tav hanno partecipato ad una passeggiata in Clarea nell'ambito delle iniziative per la giornata contro la violenza sulle donne.

Venerdì mattina, invece, un episodio controverso ha scatenato un po' di nervosismo al cancello di via dell'Avana, dove alle 9,30 si è presentato un poliziotto in borghese inviato sul posto dalla procura per scattare alcune foto alla casetta No Tav montata al fondo della provinciale che scende da Exilles. Ben sapendo che da tempo circolano voci su un prossimo possibile sgombero dei due presidi

lato Chiomonte, un gruppetto di attivisti si è avvicinato per verificare cosa stesse succedendo: pare che uno di loro abbia minacciato l'agente cercando di prendergli la macchina fotografica, senza comunque toccarla né tanto meno impossessarsene. Una pattuglia dei carabinieri ha poi recuperato il poliziotto mentre quattro furgoncini dell'Arma si sono piazzati davanti all'area del campeggio: tutti i No Tav presenti al presidio sono stati identificati, mentre altri due sono stati tenuti in stato di fermo (e controllati a vista) prima davanti all'ex museo della Maddalena, adibito da un anno e mezzo a base logistica per Ltf e forze dell'ordine, e poi alla sede della polizia stradale di Susa. Alla fine, verso le 21, i due sono stati rilasciati dopo aver trascorso ben 11 ore in stato di fermo: il primo, un 41enne di Vaie, è stato denunciato per "tentata rapina aggravata e resistenza a pubblico ufficiale aggravata in concorso con persone da identificare", l'altro, 22 anni di Castellamonte, è indagato per favoreggiamento.

Marco Giavelli